

Cremona, la città

G.E.A.R. MENTEL
 impianti elettrici di Gerevini Angelo Nice

**FORNITURA ED
 INSTALLAZIONE IMPIANTI
 FOTOVOLTAICI
 "CHIAVI IN MANO"**

Via Donatori del sangue, 8
 Sospiro (CR)
 Tel. 335 544.17.71
 Fax 0372 62.13.30

Ritorna più compatto che mai il fronte del "No" al terzo ponte sul Po. E, soprattutto, ritorna con una novità: un ricorso al Tar del Lazio contro le Centropadane e contro l'Anas, contenuto in un corposo faldone di 230 pagine e sostenuto da tre avvocati, come ha puntualizzato Simone Mazzata, attivista del gruppo "Amici della Grande Nonna Quercia".

"Abbiamo raccolto una documentazione imponente", ha precisato l'attivista, "per minare alle fondamenta le ragioni di questo progetto, che sono essenzialmente di carattere politico ed economico. Ora l'obiettivo non è più quello di rallentare l'iter di approvazione, bensì quello di bloccare definitivamente il progetto. I dati, certificati dalla Regione Emilia-Romagna, dimostrano del resto che i flussi di traffico sono inferiori di circa un terzo a quelli dichiarati dalle Centropadane. Quel che è certo, è che il terzo ponte non risolverebbe i problemi legati al traffico".

Occasione per esporre alla stampa e alle tv la novità nella battaglia contro il terzo ponte sul Po è stata, ieri mattina, l'escursione a bordo della motonave "Cicogna", allo scopo di mostrare dalla prospettiva del fiume i luoghi in cui dovrebbe sorgere il terzo ponte. Un'opera oggetto di fortissime contestazioni su entrambe le sponde del Po, fin dai tempi della presentazione del progetto. Il motivo? Il rilevante impatto ambientale che il ponte autostradale eserciterebbe sul delicato ambiente naturale dell'Isola del Deserto, come pure sulla sponda cremonese, nel territorio di Spinadesco. In entrambi i casi, a subire gli effetti della mega opera sarebbero aree tutelate come Sic (Sito di importanza comunitaria) e Zps (Zona di protezione speciale), ai sensi della direttiva Habitat dell'Ue. L'escursione, partita dall'attracco di Largo Marinai d'Italia, ha portato a raggiungere rapidamente l'attuale ponte in ferro, dove è stata effettuata una breve sosta, e quindi a navigare tutto il tratto di fiume antistante l'Isola del Deserto e il suo grande spiagione, fino alla Maginot. Ad introdurre e ad accompagnare l'evento è stato lo stesso Simone Mazzata, attivista del gruppo che da diversi anni si è posto come una sempre più robusta barriera dinanzi al progetto fortemente voluto dalla società Centropadane Spa. Con tono pacato, ma con grande fermezza, Mazzata ha ricordato l'impatto distruttivo che il progettato ponte avrebbe sull'Isola del Deserto, mentre Riccardo Groppali, biologo dell'Università di Pavia, ha brevemente tracciato il profilo dell'isola stessa, evidenziandone tanto la delicatezza degli ambienti, quanto la ricchezza faunistica, con particolare riguardo all'avifauna.

Groppali ha esordito ricordando che l'Isola del Deserto sta correndo diversi pericoli: quello del progettato ponte, soprattutto, ma anche quello



Qui sopra il progetto del viadotto presentato lo scorso anno da Centropadane. Al centro l'Isola del Deserto. Le altre foto sono state scattate durante il viaggio organizzato ieri mattina dal Gruppo di Nonna Quercia sulla motonave Cicogna



Sul terzo ponte altro ricorso al Tar

*L'annuncio a margine dell'iniziativa degli attivisti di Nonna Quercia
 Ieri la perlustrazione della zona del Po che verrebbe intaccata dall'opera*



di cessare quanto prima di essere un'isola. Il continuo abbassamento del letto del Po, accentuato dallo sbarramento di Isola Serafini, che trattiene una parte significativa del limo trasportato dalla corrente, è destinato a portare ad un definitivo congiungimento dell'isola con la terraferma.

Già adesso, nei periodi di magra, lo stretto braccio fluviale che si interpone tra la sponda piacentina e l'isola si

asciuga completamente. Continuando il processo in corso, ha ricordato Groppali, l'attuale isola conoscerà una trasformazione della sua componente vegetale, con graduale e lenta transizione dai salici e dai pioppi al querculumeto. Il ricercatore dell'ateneo pavese ha posto quindi l'accento sulla ricca comunità ornitica che popola l'isola, in cui sono incluse specie tutt'altro che comuni e tutelate dalle direttive

europee: è il caso dell'albanella minore, un rapace nidificante negli incolti erbaceo-arbustivi della golena padana, divenuto sempre più raro negli ultimi tempi.

Breve ma significativa è stata la pausa di silenzio, a motore spento, nei pressi della Maginot, dove passerebbe il ponte a sei corsie. Pochi attimi per gustarsi il silenzio del fiume, rotto solo a tratti dalle gradevolissime note dei magnifici gruccioni, nidificanti a ridosso dell'isola. Un silenzio che andrebbe irrimediabilmente perduto qualora il progetto per il terzo ponte andasse in porto.

"Ma c'è ancora la possibilità che il ponte non venga costruito?", è stato chiesto a Mazzata. Semplice ma efficacissima la risposta: "Se siamo qui significa che ce la possiamo ancora fare, che la costruzione del terzo ponte può essere ancora bloccata".

Al riguardo, Mazzata ha ricordato i successi conseguiti finora e l'efficacia dell'azione svolta, che ha di fatto rallentato fortemente l'iter di approvazione dell'opera, tuttora arenata dopo che la Commissione Europea ha chie-

sto chiarimenti e approfondimenti.

Mazzata si è spinto oltre, ricordando come alle industrie stanziate nei pressi del porto canale di Cremona il terzo ponte sostanzialmente non interessi. "Occorre riqualificare la viabilità esistente e, magari, liberalizzare il ponte dell'autostrada", ha sottolineato.

E il Comune di Cremona, azionista di Centropadane, cosa dice? "Guardi, io rimango a quanto si è detto nella conferenza di servizi dello scorso 2 dicembre", risponde laconico il vicesindaco Carlo Malvezzi.

In quella sede, tutti gli enti coinvolti hanno ribadito il parere positivo all'opera. Ma l'iter non è finito. Mancano, infatti, i pareri indispensabili di due ministeri: quello dell'Ambiente e quello per i Beni e le Attività Culturali. La battaglia continua, dunque. Nonna Quercia, la grande, splendida farnia di Castelvetro Piacentino, divenuta il simbolo della lotta contro la minaccia della colata di cemento e asfalto sul Po, ne attende paziente l'esito.

Giuliana Biagi

CMS S.R.L. AJA USAS SOA COOP

COSTRUZIONI METALLICHE SOSPIRESI

Realizziamo strutture portanti per impianti fotovoltaici

- Pensiline Fotovoltaiche
- Strutture a terra

VIA GIUSEPPINA, 136 SOSPIRO (CR)
 TEL. 0372 62.34.30 - FAX 62.34.35
 e-mail: cremocms@tin.it - web: www.cremocms.com

IMPRESA FUNEBRE

PIETRA

**FUNERALI
 TRASPORTI
 CREMAZIONI**

Ufficio e Abitazione CREMONA - Via Aselli, 60
 Tel. 0372 21629

AEM GESTIONI e LINEA PIÙ

INFORMANO

che nessun dipendente aziendale è autorizzato a ritirare somme di denaro.

Inoltre INVITANO i propri clienti a:

- **DIFFIDARE** di qualunque persona che telefoni o si presenti al domicilio o per strada, fornendo notizie false sull'azienda per ottenere informazioni sul proprio contratto (codice clienti, consumi, ecc.) o per verificare i pagamenti effettuati.
- **TELEFONARE** al numero verde 800 821128 oppure al numero 0372 4181 per verificare l'identità di chi li ha contattati.

N.B. Tutti i dipendenti di Aem hanno un tesserino di riconoscimento